

nali che se fra tanta iattura v'è laggiù una rilassatezza di costumi politici... (*Oh! oh!* — *Interruzioni* — *Vivi rumori*).

DI SANT' ONOFRIO. Le violenze le commettete voi. Basta andare nella Valle Padana per vedere le violenze che vi si commettono!...

BUSSEI. Io non capisco quest'insurrezione. (*Nuovi rumori* — *Proteste del deputato Leonardo Bianchi, che viene applaudito da varie parti della Camera*).

Noi vi domandiamo il rinvio alla Giunta di questa elezione, affinché si possa vedere se queste accuse si debbano a pravicacia di avversari o se invece siano ispirate allo scopo di rendere più alto il prestigio delle istituzioni parlamentari.

CAROTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROTI. Aggiungerò poche parole a quanto ha detto il collega Bussi.

Si dice che nelle regioni della Puglia non sia da far addebito ai candidati riusciti se dai loro sostenitori vennero usate violenze, perchè si dice che la violenza sia abituale in quelle popolazioni.

Noi protesteremo contro questi metodi, anche se si fosse trattato di far riuscire qualcheduno dei nostri. (*Oh! oh!* — *Rumori*).

Signori della Camera, piace a me affermare che i metodi, che usiamo noi oggi, non sono i metodi di violenza, che potrebbero far comodo a voi. Di fronte alla nostra violenza voi potreste schiacciarsi sotto il peso dell'esercito e della forza pubblica... (*Vivi rumori*) e noi non vogliamo farci bersaglio delle vostre armi. Abbiamo altri metodi.

Voi avete convalidato altre elezioni e convaliderete anche questa, ma badate che vi è un gran giudice, che giudica a suo modo, nonostante quanto si dica qua dentro. Oggi la vostra volontà potrà trionfare, ma le popolazioni ricorderanno questa elezione e ne sapranno tener conto. (*Rumori*).

Signori della Camera, a noi non importa se convaliderete, o no, la elezione, ma i fatti esposti sono noti ed arcinoti agli elettori tanto in Puglia, quanto nel resto d'Italia. Essi giudicheranno; e, se voi convaliderete la elezione, si vedrà quanto grande sarà l'errore commesso, di cui alla lunga dovrete pur pagare lo scotto! (*Rumori*).

L'onorevole Bussi ha parlato dell'ingerenza governativa, la quale sarebbe un mo-

tivo sufficiente di contestazione. Sta di fatto che il conte Olgiati, prefetto di Foggia, chiamò in casa sua il 16 ottobre il signor Giuseppe Berardi, sindaco di San Paolo Cividale, e gli richiese di ricevere in sua casa il Fraccacreta per dare al popolo la prova, che era un suo ardente fautore. Il Berardi rispose che lo avrebbe ricevuto nella casa comunale in qualità di sindaco, ma non in casa sua per non recare dispiacere alle altre persone di famiglia. Il prefetto insistè e allora il Berardi, ribellandosi alla imposizione prefettizia, il mattino seguente dette le dimissioni da sindaco.

Questo sindaco Berardi pochi giorni dopo venne aggredito da due individui, Lorenzo e Gennaro Altieri, il primo ex maresciallo dei carabinieri, entrambi sostenitori accaniti del Fraccacreta, i quali lo ferirono con un colpo di bastone alla testa e con colpi d'arma da taglio al viso, che lo sfregiarono terribilmente e gli tagliarono in due l'orecchio destro.

Aggiungerò che in data 30 aprile 1914 il Lorenzo è stato condannato a due mesi di reclusione ed il Gennaro Altieri a 13 mesi della stessa pena, parte civile l'onorevole Comandini nostro collega.

Il delegato Rosapane, che fu uno dei galoppini governativi in favore del Fraccacreta, si recò all'ospedale a visitare le vittime e pretendeva di accusare questo signor Berardi di oltraggio con minacce verso di lui; ma si noti che quando questo avveniva quel signor Berardi era ferito, fasciato ed immobile nel letto dell'ospedale.

Il collega Bussi ha accennato al fatto delle torpediniere messe al servizio del Fraccacreta dal Governo per trasportare gli elettori dalle isole Tremiti al porto di Termoli, donde si sarebbero recati alla sezione di Chieti dove costoro dovevano votare.

Noi abbiamo qualche altra documentazione su ciò.

Il Fraccacreta per fare andare gli elettori alla loro sezione elettorale di Chieti ottenne due torpediniere dal Governo, e dal porto di Termoli a Chieti le spese di viaggio furono pagate dal Fraccacreta, che all'uopo consegnò ai suo galoppino, certo Greco, cinquecento lire. Alla stazione di Termoli trovarono le carrozze ed altri veicoli, ecc.

Che il Greco, galoppino del Fraccacreta, abbia poi distribuito il danaro ai tremitesi, risulta anche dal fatto che alcuni di essi dissero di aver ricevuto dal Greco per conto dell'onorevole Fraccacreta settantacinque